

CRONACA

Gli industriali: in futuro mai più un unico posto per tutta la tua vita



Ennio Presutti

di Ennio Presutti*

La conclusione di un ciclo di studi e il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro rappresentano sempre un momento difficile e delicato.

Le incertezze e i dubbi sono gli stessi in ogni epoca e per ogni generazione.

Tuttavia, in un contesto economico in continuo mutamento come quello odierno, l'inserimento nel mondo del lavoro si presenta ai giovani con una complessità maggiore rispetto al passato.

Viviamo mesi travagliati per il Paese e questa grave crisi politica, economica e di valori, disorienta soprattutto i giovani che vedono poste in

discussione tutte le regole proprio nel momento in cui si affacciano alla vita attiva.

Come reagire di fronte a questa situazione? In tutte le fasi di grandi trasformazioni vince chi è capace di adattarsi al cambiamento. Anche nell'ingresso nel mercato del lavoro occorre quindi soprattutto flessibilità.

In un contesto economico e sociale instabile come l'odierno, i giovani devono essere preparati al fatto che, nella loro vita lavorativa, non avranno un solo posto ma più esperienze professionali. Ciascuno dovrà diventare imprenditore di sé stesso, non puntando esclusivamente al lavoro

dipendente, ma battendo anche altre strade con creatività. A volte potrà essere necessario impegnarsi in un lavoro diverso da quello per il quale ci si è preparati, ma tutti i lavori contribuiscono alla formazione delle persone.

Pur considerando indispensabile questo generale cambiamento di mentalità nei confronti del lavoro, è bene rammentare ai giovani che la difficile situazione attuale è solo transitoria: siamo in attesa di una ripresa della nostra economia e le imprese si stanno già preparando per essere pronte all'appuntamento.

* Presidente Assolombarda

Ecco che cosa chiederà domani il mondo del lavoro

Un livello d'istruzione mediamente più alto per qualsiasi lavoro, studi tecnico-scientifici più che umanistici, una mini-laurea in tasca più che una laurea vera e propria o un semplice diploma di maturità.

È questo il giovane-tipo che nel Duemila ormai alle porte sarà richiesto dalle aziende a tutti i loro livelli e che più facilmente imboccherà con successo la libera professione. A

"fotografarne" il profilo sono gli esperti dell'Area formazione, scuola, università e ricerca dell'Assolombarda che, oltre a guardare con gli occhi delle imprese lombarde al mondo dell'istruzione, da alcuni anni mettono faccia a faccia scuola e lavoro, abbracciando l'intero ventaglio delle possibilità occupazionali offerte in Lombardia. Dall'agricoltura ai servizi di finanza e marketing, dalle

professioni "pubbliche" (magistratura, sanità ed enti pubblici) a quelle "libere" (architetti, periti industriali, giornalisti, psicoanalisti, pubblicitari, avvocati e quant'altro); dall'industria all'esercito.

Ma ecco le indicazioni che arrivano da via Pantano.

● **Ragazzi, non pensate più di fermarvi alle medie.** "Per qualsiasi lavoro, dalla fabbrica al commercio, la pre-

parazione e la maturità raggiunta in terza media non basta. Completate almeno un altro triennio di studi, meglio se arrivate al diploma."

● **Genitori, puntate alle scuole "di qualità".** "Una recentissima analisi svolta dall'Università Cattolica di Milano ha evidenziato che ormai le famiglie cercano di scegliere la scuola superiore come fanno per gli altri "prodotti" del mercato: puntando al meglio in base alle informazioni e all'"immagine" messa in campo dall'istituto, alle esperienze dei conoscenti che già ci sono stati, ai risultati da loro conseguiti."

● **Impossibile prevedere gli sbocchi professionali.** "Il mondo dell'impresa cambia

tanto velocemente che non è in grado di sapere in anticipo i suoi bisogni in tema di specifiche figure professionali e nuove

mansioni da qui a cinque anni. Gauai quindi a "mirare" gli studi a un'attività particolare."

● **Flessibilità e basi solide.** "Occorre invece darsi delle buone basi culturali e acquisire la mentalità giusta così da potere poi modificare le proprie capacità per più «lavori» diversi."

● **Le aree che "tireranno".** "Tolto il mini-boom dei filosofi che sembra troveranno nuovi consistenti sbocchi aziendali

nelle aree delle risorse umane e del personale, la richiesta di giovani con una formazione tecnico-scientifica resterà ancora più forte di quella per chi seguirà gli studi umanistici."

● **Il futuro è delle "mini-lauree".** "Anche nel campo tecnico e scientifico, abbiamo e avremo bisogno di più specialisti di «livello intermedio», quelli col diploma di laurea."

(g.c.)